

Il silenzio della Cei agita i vescovi

“Non possiamo tacere sempre”

Non una parola sui soldi dell'8 per mille spostati e le pressioni del cardinale

di Paolo Rodari

CITTÀ DEL VATICANO – L'unico nella Cei che ha battuto un colpo è stato Corrado Melis, vescovo di Ozieri, la terra di origine del cardinale Angelo Becciu: la diocesi sarda ha sempre percepito l'erogazione di fondi da parte della Cei «attestando di non aver mai impiegato un solo centesimo in risorse per finalità diverse da quelle umanitarie e caritatevoli», ha detto. Per il resto, sui fondi provenienti dall'8 per mille che sarebbero stati destinati su richiesta di Becciu alla coop gestita da suo fratello Tonino, la Chiesa italiana non è pervenuta. Silenzio assoluto. Eppure molti vescovi si aspettano una parola, una presa di posizione della presidenza che li tolga dall'imbarazzo di dover spiegare ai fedeli, che ogni domenica versano offerte nei cestini della Messa, cosa esattamente sta accadendo. La disaffezione nel popolo cresce e rischia di incidere pesantemente anche sulle entrate dello stesso 8 per mille. «Per il momento non rilasciamo alcuna dichiarazione», dicono tuttavia a *Repubblica* dalla stessa Conferenza episcopale. La volontà in questa fase resta quella di tenersi fuori dalla mischia.

Ma è di questo silenzio, che avvolge anche altri temi caldi, ultimamente la crisi migratoria nel Mediterraneo e il referendum sul taglio dei parlamentari, precedentemente i dibattiti sul fine vita e l'interruzione volontaria di gravidanza, che alcuni vescovi si lamen-

tano: «Lo scoramento fra molti di noi c'è – sostiene Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo – Sembra che vi sia paura a parlare. La verità è che su diverse tematiche i vescovi temono il giudizio dei fedeli. Molti di questi stanno dalla parte di Salvini, sono sulle sue posizioni. Per questo forse i pastori non parlano, per paura di contraddire questa fetta di Chiesa».

La presidenza Ruini è passata da un pezzo. Così quella Bagnasco. Il cardinale Gualtiero Bassetti scade nel 2022. È in sella dal 2017, tre anni che alcuni giudicano «un po' troppo morbidi». Fra questi molti conservatori antagonisti al pontificato in corso, ma anche altri non esattamente «all'opposizione». Dice il sociologo Franco Garelli: «Il rischio dell'irrelevanza è dietro l'angolo. Eppure al convegno ecclesiale di Firenze, Francesco era stato esplicito: "Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze", aveva detto. Ma finora questa presenza, almeno a livello culturale, di incidenza anche politica, non c'è. Fa specie anche l'assenza di voci profetiche dalle diocesi. Venti anni fa c'erano dieci, quindici voci di pastori degne di nota. Oggi?».

Bassetti è un vescovo sincero, fedele a Francesco, vicino alla sua sensibilità. In questi tre anni è stato molto aiutato da don Ivan Maffei, portavoce prima, sottosegretario poi, che nel corso dell'ultimo consiglio permanente ha annunciato il suo ritorno nella diocesi di origine per assumere altri incarichi. Al suo posto sono stati nominati tre nuovi sottosegretari. Difficile dire se riusciranno a dare corpo a una leadership unitaria, autorevo-

le e soprattutto maggiormente presente. Il 25 agosto su *Avvenire* il vescovo di Reggio Emilia, Massimo Camisasca, ha riportato le domande da parte di «un buon numero di fedeli» sul perché i vescovi intervengano «così raramente sulle questioni che turbano la nostra coscienza». «Il Papa parla e insegna a parlare», ha scritto, senza che nei giorni successivi giungesse alcuna reazione. Silenzio assoluto.

Padre Bartolomeo Sorge, già direttore di *Civiltà Cattolica* e testa pensante fra le più autorevoli nella Chiesa post conciliare, non è stupito dal silenzio dei vescovi sul caso Becciu e sull'8 per mille: «Non ho elementi per giudicare – dice – ma di per sé quei soldi sono stati destinati alla Caritas, quindi nel luogo giusto». In effetti «la Chiesa appare un po' afona, ma probabilmente perché è forte la presenza del Papa, che è il primate della Chiesa stessa». E ancora: «Credo che Francesco abbia messo in luce questo silenzio nel discorso fatto a Firenze, chiedendo anche che si convochi presto un Sinodo che faccia sentire la sua voce. La richiesta del Papa per una Chiesa più coraggiosa c'è, ora occorre trovare la giusta strada».

La pandemia per il Covid-19 sembra aver reso gli italiani più distanti dalla Chiesa. Rimane un'affezione di fondo all'istituzione e ai suoi riti, ma la pratica religiosa è in ritiro. Bassetti concepisce la presidenza in modo sinodale. Non ama prevaricare. Ha mantenuto la tradizione delle prolusioni al Consiglio permanente, ma non sono altro che brevi spunti. La sua presidenza non accentra, è collegiale. L'impronta è comunque di discontinuità rispetto al passato. Gli effetti saranno giudicati a posteriori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



***Gli imbarazzi
e i veleni delle ultime
ore hanno risvegliato
i malumori
di chi vorrebbe
una conduzione
più interventista***